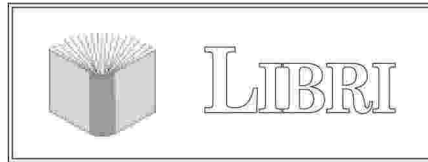


Per alcuni è un diversivo, una boccata d'aria dopo l'apnea del romanzo. Per David Means, postmoderno abituato all'estremo e al surreale (uno alla George Saunders, per intenderci), la forma breve è una costante. Esclusa la parentesi romanzesca di *Hystopia*, è questa la strada che da sempre lo scrittore americano batte per indagare il quotidiano e liberarlo dalla sua apparente banalità.

Dopo *Episodi incendiari assortiti* e *Il punto*, *Istruzioni per un Funerale* è la conferma di un maestro della short-story. La raccolta (13 racconti) è un cocktail di trame in cui Means affronta le piaghe di questi tempi (dipendenze, tradimenti, lutti, l'approssimarsi della morte, l'ossessione della paternità) con una scrittura fluida, pirotecnica e uno sguardo che è luce anche nelle situazioni più squallide e terminali. In "Addio Fratello" il narratore è alle prese con un ricordo: cinque uomini, tra cui il fratello, stanno fumando nel giardino di una comunità di recupero, a 25 miglia dalla trionfante New York. Mancano solo quattro giorni a Natale e il quadro è impietoso agli occhi



David Means

ISTRUZIONI PER UN FUNERALE

minimum fax, 208 pp., 16 euro

del mondo, ma non a quello di Means. "Chi siete voi per negare a questi uomini un momento di pura quiete? Chi siete voi per negargli quest'unico momento di pura grazia comunitaria". La parola dunque come arma per salvare dall'oblio momenti come questi o riflettere su equilibri che improvvisamente si rompono. Accade nell'"Artista Terminale" dove il protagonista fa i conti con una scioccante scoperta: l'amica Cherie non è morta per un'operazione al cervello, ma per le premure di un infermiere e dei suoi microdosaggi di morfina. E'

l'irrompere della realtà, l'inizio di un nuovo lutto. Ma Means è anche e soprattutto autore dal tono scanzonato, abile nel creare atmosfere comiche e grottesche. Ne è un esempio il racconto che dà il titolo al libro dove un criminale mette nero su bianco le istruzioni per il suo funerale assemblando una colonna sonora di tutto rispetto: Bach, Bob Dylan e Louis Armstrong. Accostato spesso a Carver forse impropriamente, ammiratore di Carver, sicuramente. Non manca, infine, un omaggio al maestro in *Carver & Cobain*. Il racconto ripercorre gli ultimi momenti dei due artisti, entrambi figli della classe operaia. Leggere David Means, perché? E' uno scrittore che non bara. Che non riempie la pagine per noia o per vezzo. Come afferma in *Confessioni* ogni storia è "l'espressione di un determinato tarlo che mi rode, determinate anime in determinate situazioni, e in certi casi una voce che ha bisogno di dire quello che dice, altrimenti (e di questo sono davvero, davvero convinto) andrà perduta per sempre". (Marco Lessi)

